DUE RITRATTI INEDITI ED ALCUNI DISEGNI DEL PITTORE TOFFOLI

Con molta passione Antonio Forniz si è interessato dell'attività artistica di un purliliese presentando l'ottimo lavoro *Un abate patriota e pittore: Giovanni Toffoli* (1819-1884) (1), e ne segnalò una quarantina di opere, delle circa centocinquanta che, secondo Mosè Saccomani, avrebbe eseguite.

Successivamente in un'*Addenda al pittore Giovanni Toffoli* (2) ne aggiunse altre quattro.

Questo « distinto pittore di figura, eseguí vari lavori ad olio, ritratti e dipinti ecclesiastici, nonché vari affreschi di buon effetto », perciò il Forniz poté di lui asserire che, « allievo e fedele seguace » del Grigoletti, « fu migliore nei ritratti che nelle pale d'altare ».

Si potrebbe aggiungere che il Toffoli, continuando l'uso di esercitazione appreso all'Accademia di Venezia, sia stato anche un formidabile copiatore delle opere del Maestro (basterebbe confrontare il suo *Uomo vestito di ferro,* eseguito quando aveva trent'anni, con il corrispettivo del Grigoletti; il *Popolano trasteverino,* ecc.), tanto che, se mancasse il raffronto immediato, si potrebbe scambiare l'uno per l'altro, e scorgere come lo stesso suo *Autoritratto* (3) sia stato ricavato da un dagherrotipo tuttora conservato dalla signora Giulia Mez - Toffoli. Lo stesso *Ritratto di Giovanni Gabelli,* descritto e illustrato dal Forniz a p. 147 dell'articolo citato e che risulta dipinto nel 1880, è stato tratto da una fotografia perché l'effigiato era morto dieci anni prima ossia il 16 giugno 1870. Ciò nulla toglie tuttavia alle sue qualità di pittore.

I due ritratti ad olio che qui si riproducono per la prima volta si trovano il primo a Pordenone in casa dell'avvocato Pompeo Pitter, il secondo a Venezia in casa di Marcella Zenari (4) figlia dell'ingegnere Aristide Zenari (1862-1944) e di Elisa Pitter (1868-1953).

La prima tela, un po' scrostata, misura cm 36,4 × 46,0 *(fig. 1)* e raffigura Silvio Piter di anni 28 (5), infatti sul retro si legge: « Ab: G: Toffoli pin:/1847/ e/ donava/al ritratto/Silvio Piter », intendendo ritratto per raffigurato.

1. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Silvio Piter », olio su tela. *(Foto Antonini-Gabelli)*

L'altro ritratto, in ottimo stato di conservazione (la tela misura cm 26,5 × 47,0), è firmato e datato: « Ab. Toffoli 1863 » e rappresenta Elisabetta Sardi (1788-1872) *(fig. 2)*, vedova di Antonio Piter (ca 1770-1830) e madre del prenominato Silvio.

La famiglia Pitter abitava allora a Rorai Grande di Pordenone, in Via Tessitura, in prossimità appunto di quella tessitura della quale Silvio

2. - Giovanni Toffoli, « Ritratto di Elisabetta Sardi », olio su tela.
(Foto Antonini-Gabelli)

Pitter (1819-1875) fu direttore tecnico. Questa occupazione però non deve avergli impedito di dedicarsi a problemi di architettura se lo storico suo contemporaneo Vendramino Candiani (1813-1906) di lui dice: « non ingegnere, ma uomo di molto ingegno » (6). Difatti sono suoi il progetto per la fontana nella piazza principale di Maniago (1845) (7), il

progetto di ampliamento e la direzione dei lavori eseguiti nella chiesa arcipretale di Porcia (8) (il cui carteggio, esistente nell'Archivio parrocchiale, va dal 1851 al 1868), la sistemazione della facciata della Ceramica Galvani in Pordenone (9) dopo l'apertura al traffico di Via Mazzini conseguente alla costruzione della stazione ferroviaria (1855), il progetto di sistemazione del sagrato del Duomo di Pordenone (10).

Silvio Pitter, oltre che esser stato coetaneo di Giovanni Toffoli, essendo entrambi nati nel 1819, ed essergli stato intimo amico, tanto che il pittore nel 1847 gli dipingeva il ritratto e glielo danava, nel 1866 diventava suo parente col matrimonio di Silvio Pitter con Marietta Salice (1837-1903) che l'abate chiamava « cara cugina », essendo figlia di Matilde Toffoli (1800-1871) maritatasi con Gio Batta Salice (1795-1875), nel sonetto che l'abate scrisse in occasione della nascita del primo figlio di Silvio e Marietta (11).

Anche l'atto di matrimonio (12), al quale era presente l'abate in qualità di testimone, convalida il legame di parentela fra il Toffoli e il Pitter. Cosí l'abate sarà presente al funerale di Elisabetta Sardi, madre di Silvio, deceduta nel 1872, come risulta dall'atto di morte (13) esistente nell'Archivio della parrocchia di Rorai Grande e si può pensare lo fosse anche alle esequie dello stesso Silvio se nel suo atto di morte, avvenuta nel 1875, si nomina genericamente « un sacerdote di Porcia » senza riportarne il nome (14) e in quell'anno l'abate era ancora vivo.

Tornando all'attività pittorica dell'abate Toffoli ci sia permesso azzardare l'ipotesi ch'egli abbia dipinto anche il ritratto di Marietta Salice che, come abbiamo detto, era sua cugina e che poi divenne moglie di Silvio Pitter tanto da poter credere che quel matrimonio l'abbia combinato proprio lui. Ma l'invasione austro-ungarica del 1917-18 deve esser stata fatale a quel quadro perché al ritorno dalla profuganza la famiglia di Pompeo Pitter (1873-1937) quartogenito di Silvio e di cui è figlia la signorina Ilde, che ringraziamo vivamente per le notizie forniteci, non l'ha mai visto nella casa di Via Tessitura.

* * *

Dalla nobile e ricca famiglia Galvani il pittore Toffoli ricevette l'incarico di fissare le vedute della cartiera di S. Valentino in Pordenone *(fig. 3)*, di quella del Viazzol *(fig. 4)* e cosí pure di quella di Bellasio *(fig. 5)* entrambe in territorio di Cordenóns (16), dal che si può affermare che anche ivi il pittore fosse di casa come dimostrano i seguenti versi:

L'ABATE GIOVANNI TOFFOLI

Chi non conosce il nostro abate Toffoli,
Pittor, poeta, poliglotto, affabile?
Eccolo là in giardin, per tôrti viottoli
Lungo e magro se 'n va con piè instancabili.
Sbucciano al suo passar fiori e carcioffoli,
Mentre con man maestra inarrivabile

3. - Giovanni Toffoli, « Veduta della cartiera di S. Valentino in Pordenone ».
(Da: FEDRIGONI A., L'industria veneta della carta ecc., *Torino, I.L.T.E., 1966)*

4. - Giovanni Toffoli, « Veduta della cartiera del Viazzol in Cordenons ».
(Da: FEDRIGONI A., L'industria veneta della carta ecc., *Torino, I.L.T.E., 1966)*

5. - Giovanni Toffoli, « Veduta della cartiera di Bellasio in Cordenons ».
(Da: FEDRIGONI A., L'industria veneta della carta ecc., *Torino, I.L.T.E., 1966)*

Siepi converte e fossa ed aspri ciottoli
In macchie laghi di beltà mirabile.
Col gajo umor, col frizzo inesauribile
Destò nei mille amici un'indelebile
Senso d'ammirazion indescrivibile.
E a me, con l'estro mio sí flebile
Ritrarlo in versi come fia possibile,
Se mancami perfin la rima in *ebile?* (17).

Che il Toffoli poi sia stato in cordiali relazioni col suo Maestro Michelangelo Grigoletti non è il caso di dilungarci per affermarlo (18).

Ora, poiché nell'elenco presentato dal Forniz non si fa cenno ai due ritratti ad olio sopra ricordati, né alle vedute delle cartiere di S. Valentino, di Viazzol e di Bellasio, abbiamo creduto giusto segnalare anche queste opere e riprodurle.

ANDREA BENEDETTI - DANIELE ANTONINI

NOTE

(1) « Il Noncello » n. 25 (1965), pp. 131-156 con 21 illustrazioni

(2) « Itinerari » n. 20 (1973), pp. 43-45 con 4 ill.

(3) Cfr. « Il Noncello » n. 25 (1965), pp. 148 e 149, figg. 10 e 20.

(4) In famiglia chiamata col vezzeggiativo di Cellina per ricordare il famoso impianto idroelettrico del Cellina (diga sul torrente omonimo costruita per alimentare la Centrale di Malnisio) di cui il padre, ing. Aristide Zenari, fu, negli anni della sua nascita, ideatore e costruttore.

(5) Il certificato di battesimo di Silvio Pitter esistente nell'Archivio parrocchiale di Rorai Grande, dice: « 12 novembre 1819 / Silvio Cattarin Ciro / figlio del Signor Antonio Piter e / della Signora Elisabetta Sardi / jugali / nato lo 10 detto ed oggi battezzato dal / rev. Don Antonio Endrigo de licentia / tenendolo al Sacro Fonte il nob. Conte / Gio Batta Porcia Brugnera e la Signora / Contessa Cattarina Strassoldo Porcia moglie del Conte Ciro ».
Da questo atto si deduce che, a quel tempo, il cognome di famiglia lo si scriveva con una *t* sola e che solamente il figlio Silvio fece uso della doppia *tt*.

(6) CANDIANI VENDRAMINO, *Pordenone - Ricordi cronistorici*. Pordenone, Gatti, 1902, p. 142.

(7) Attribuito a Silvio Pitter per tradizione orale.

(8) Il cartello descrittivo appeso all'interno della chiesa arcipretale di Porcia, vicino alla porta d'ingresso, dice: « La Chiesa Arcipretale è di forma basilicale neogotica, a tre navate, ornata sul soffitto a finti cordoni ed intonacata a marmorino: la facciata ha mattoni a vista fugati.
La nuova aula con due grandi cappelle laterali è stata costruita nella seconda metà del secolo scorso su disegno del pordenonese Silvio Pitter.
Della chiesa antica è rimasta la sola parte absidale del 14° secolo, visibile all'esterno, con copertura rifatta più alta.
È sempre stata dedicata a S. Giorgio ».

(9) Attribuito a Silvio Pitter per tradizione orale.

(10) « Se si avesse data esecuzione al progetto del sig. Silvio Pitter, Consigliere comunale, non ingegnere ma uomo di molto ingegno, certo, quell'opera sarebbe riuscita di abbellimento a quella località; ma il Consiglio comunale non ne volle sapere per la spesa, non pensando esso che le opere che vanno alla posterità, devono farsi bene o non si devono fare ». Da CANDIANI V., *op. cit.*, p. 142.

(11) Manoscritto dell'abate Giovanni Toffoli in cui si allude alla nascita del futuro ing. Antonio Pitter (1867 - 1936) di cui « Il Noncello » diede ampie notizie nel n. 7 (1956), pp. 59-70:

« Cara Cugina,

Dopo 'l batizo del to primo putel
— 23 Aprile 1867 —

Mi l'altr'ano go predeto
Che un putel ghe nassarà;
E 'l putel lo gavè visto
Co i l'ha in Chiesa batizà.

Go anca dito che de Silvio
El ritrato lu 'l sarà;
Aspetè che 'l cressa un poco
Vedarè se v'ho inganà.

Za se vede sul viseto
Quel bel certo no so che,
Che ve dise apertamente
Che una zuca no la xe.

Me dirè che go predeto
Che — in genaro el nassarà —:
Ma in sto sbaglio mi no gh'entro,
No son mi che go falà.

Xe sta i sposi che per scherzo
I m'ha fato sfigurar,
E che quasi tre meseti
I m'ha fato sospirar.

Ma credeme che anca lori
No i saveva da falar,
E per questo, per sta volta,
Mi ve prego a perdonar.

Vedarè che sul secondo,
Sul guerier che à da vignir,
— Cosa pratica za fata, —
No sarà da che ridir.

Femo intanto un gran eviva
Al neonato Sior Tonin,
Femo un viva alla famegia
E svodemo el bichierin.

Il tuo aff.mo Giovanni ».

(12) Archivio parrocchiale di Porcia:

« 11 marzo 1866

Il Signor Silvio del defunto Antonio Pitter e della Signora Elisabetta Sardi, nato il 10 Novembre 1819 in Rorai grande ed ivi domiciliato e la Signora Marietta del Signor G. Battista Salice e della Signora Matilde Toffoli, nata il 25 Agosto 1837 e domiciliata a Rorai piccolo quest'oggi si diedero promessa di futuro matrimonio alla presenza dell'Arciprete e dei sottosegnati testimoni Giuseppe Salice e Filippo Sardi. »

« Porcia 11 aprile 1866

Seguiti nella parrocchiale di Roraigrande ed in questa di Porcia nelle tre prescritte domeniche le tre pubblicazioni di metodo, non scoperto alcun impedimento, né fattovi opposizione alcuna, oggi i controscritti sposi furono uniti nel matrimonio dall'Arciprete e benedetti nella Cappella Correr di S. Antonio a Roraipiccolo presenti i testimoni Conte Ottavio Sbroiavacca di Villotta e Don Giovanni Toffoli di Porcia. »

(13) Archivio parrocchiale di Rorai Grande:

« li 12 maggio 1872

Elisabetta Sardi vedova fu Sig. Antonio Pitter delli furono Antonio Sardi e Maria Pateani sussidiata di tutti li conforti della Santa religione d'anni 84, cessò di vivere l'altro 10 corrente alle ore 10 pomeridiane e oggi coll'assistenza del R. Arciprete di Porcia, del M. R. Don Giovanni Toffoli e di me Don Giuseppe Milani Parroco il di lei cadavere fu sepolto in questo cimitero parrocchiale. »

(14) Archivio parrocchiale di Rorai Grande:

« li 17 ottobre 1875

Silvio Caterino Ciro Pitter delli furono Antonio ed Elisabetta Sardi, era marito alla Signora Maria Salice, d'anni 56, assistito degli estremi conforti della Religione, morí ieri l'altro alle ore 9 1/2 pomeridiane ed oggi il di lui cadavere fu sepolto in questo cimitero parrocchiale coll'assistenza di me Don Giuseppe Milani parroco ed altri due sacerdoti, uno di Porcia e l'altro di S. Giorgio di Pordenone. »

(15) « Non è ancora decorso un mese ch'io stringeva in Rorai la mano a Silvio Pitter, che malinconicamente lui raccontava le cure e i pensieri per la sua salute, che da due anni aveva non ferma. Nulla in allora faceva presentire l'imminenza della sua fine; ma il giorno 15 corr. fu l'ultimo per lui. Soprafatto da replicati assalti del male che portava con sé, dovette soccombere, lasciando una famiglia in piena desolazione e gli amici dolenti.

Silvio Pitter fu uomo d'ingegno distinto, di cuore nobilissimo, di modi semplici e gentili.

Portato dalla inclinazione naturale agli studi positivi della matematica, vi si dedicava con passione, senza guida e maestri, e ci riusciva in modo da guadagnarsi, giovane ancora, la posizione di direttore tecnico delle fabbriche di tessitura meccanica di cotoni in Rorai, nel quale opificio seppe acquistarsi molta reputazione e fama di specchiata onestà.

Visitò in varie riprese, incaricato dai proprietari delle fabbriche medesime, gli

opifici e le officine del Belgio, della Svizzera e di altri paesi, facendo tesoro di nuove applicazioni.

La sua vita fu breve, bensí, ma operosa di molto, ed egli provò quei conforti che sono serbati a coloro che devono tutto a sé stessi, alla fermezza del volere ed all'onesta delle azioni.

Possano siffatti esempi avere imitatori; cosí la virtú si rende feconda nel mondo.

G. B. F.

Rivolto »
dal « Giornale di Udine » di venerdí 22 ottobre 1875.

« Non doveva morire Silvio Pitter, sostegno oltre che di sua Famiglia, di gran numero di laboriosi individui che lui adoravano padre; non doveva morire nel fiore dell'età di 57 anni.

Di modesti natali, d'onesti principi, d'animo generoso, di preclaro ingegno ed assai caldo propugnatore dell'affrancamento nazionale, viveva ancora pochi giorni or sono Silvio Pitter, Direttore della Tessitura meccanica e Tecnico rinomatissimo di Pordenone.

Di ciò che Egli vivente seppe fare a vantaggio generale, noi stimiamo opportuno restarne silenti, giacché alcuno che anche per poco avesse avvicinato quell'uomo poteva di leggeri convincersi che molto di rado consimili s'incontrano per ogni rapporto a dí nostri.

Colpito fieramente da vari assalti di paralisia, indarno le cure dell'arte prodigategli valsero a prolungarne l'esistenza. Venerdí 15 ottobre corrente di sera, mentre ognuno stava palpitante a chiedere nuove sullo stato di quella preziosa persona, il pianto, i singulti della moglie, de' bambini, de' parenti, degli amici davano in risposta che di quell'uomo non restava che la memoria ... memoria imperitura!

Possa la tua laboriosa e intemerata carriera, o Silvio, esserci scuola e meritarci il titolo di onesti ed operosi Cittadini.

A. P. S.

Villotta 17 ottobre 1875 »
dal « Giornale di Udine » di venerdí 22 ottobre 1875.

(16) Cfr. « Il Noncello » n. 25 (1965) p. 145.

(17) GALVANI GIORGIO, *Versi,* MCMIX. Pordenone, Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti, 1909, pp. 192. La poesia, riportata in testo, si trova a p. 51 e reca il n. 121.

(18) FORNASIERI ANTONIETTA, *Il ritratto di Andrea Galvani di Michelangelo Grigoletti,* su « Itinerari » n. 20 (1970) p. 41, nota 3.